

ORE 12

Anno XXVII - Numero 64 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Draghi: "La nostra prosperità, già minacciata dalla bassa crescita per molti anni, si basava su un ordine delle relazioni internazionali e commerciali oggi sconvolto dalle politiche protezionistiche del nostro maggiore partner"

Il caro vita svuota le tasche degli italiani

*I conti di Federconsumatori,
Codacons e Assoutenti*



I prezzi dei beni energetici, specialmente quelli regolamentati, continuano a trainare al rialzo l'inflazione: l'Istat rileva a febbraio un tasso al +1,6%. Corre più veloce il carrello della spesa, che segna quota +2%. Tassi in lievissima, quasi impercettibile, diminuzione rispetto alle stime preliminari, ma che comunque in risalita. Con l'inflazione a questi livelli, l'O.N.F. - Osservatorio Nazionale Federconsumatori "stima ricadute, per una famiglia media, pari a +504,00 euro annui, di cui +112,00 solo nel settore alimentare". Analoga la valutazione del peso del caro vita fatta dal Codacons "considera la totalità dei consumi di una famiglia, equivale ad un aggravio pari in media a +526 euro annui per la famiglia "tipo", +716 euro per un nucleo con due figli". In linea anche la stima di Assoutenti.

Servizi all'interno

L'atto d'accusa

"I dazi e le altre politiche commerciali degli Usa avranno un forte impatto sulle imprese"

Politica italiana



**Matteo Salvini
e Elon Musk**
*Un'alleanza che agita
il governo Meloni*

servizio a pagina 2

"La nostra prosperità, già minacciata dalla bassa crescita per molti anni, si basava su un ordine delle relazioni internazionali e commerciali oggi sconvolto dalle politiche protezionistiche del nostro maggiore partner. I dazi, le tariffe e le altre politiche commerciali che sono state annunciate avranno un forte impatto sulle imprese italiane ed europee". Queste le parole di Mario Draghi consulente speciale

della presidente della Commissione Ue, presentando il suo rapporto al Parlamento. L'ex premier e presidente Bce ha spiegato che oggi "sono posti in discussione" i valori fondanti dell'Ue, e cioè "pace, prosperità e solidarietà e, insieme all'alleato americano, sicurezza, sovranità e indipendenza".

Servizio all'interno



Gaza, Israele rompe la tregua e fa strage

Speciale Ambiente



**Il Cai lancia
'Spring
Blitz Italia'**

*Monitoraggio
collettivo delle sorgenti*

servizio a pagina 9



Israele ha scatenato una nuova ondata di attacchi su Gaza, ponendo fine alla pausa nei combattimenti durante la quale 33 ostaggi israeliani sono stati restituiti in cambio del rilascio di circa 1.800 prigionieri palestinesi. Nella notte i raid aerei israeliani hanno colpito l'area nord della Striscia e la stessa Gaza city provocando secondo l'autorità palestinese 232 morti e almeno 300 feriti. Il primo mini-

stro israeliano Benjamin Netanyahu ha detto di aver ordinato gli attacchi a causa della mancanza di progressi nei colloqui per estendere il cessate il fuoco, mentre, per il ministro della Difesa Israel Katz i combattimenti continueranno fino al rilascio di tutti gli ostaggi. Ma Hamas ha replicato che la rottura della tregua segna "la condanna a morte degli ostaggi".

Servizi all'interno

Draghi alle Camere: “L’ordine internazionale minacciato dai dazi Usa”

“E’ la prima volta che torno in Parlamento dopo la fine del mio mandato da presidente del Consiglio. Lo faccio con un po’ di emozione e con tanta gratitudine per quello che questa istituzione ha saputo fare in anni molto complicati per il Paese e sta ancora facendo”. Lo ha detto il presidente Mario Draghi in audizione in merito al Rapporto sul futuro della competitività europea davanti alle commissioni di Camera e Senato. Poi l’ex Presidente della Bce ed ex Presidente del Consiglio è entrato nel merito del suo rapporto: “La nostra prosperità, già minacciata dalla bassa crescita per molti anni, si basava su un ordine delle relazioni internazionali e commerciali oggi sconvolto dalle politiche protezionistiche del nostro maggiore partner. I dazi, le tariffe e le altre politiche commerciali che sono state annunciate avranno un forte impatto sulle imprese italiane ed europee.

L’ex premier e presidente Bce ha spiegato che oggi “sono posti in discussione” i valori fondanti dell’Ue, e cioè “pace, prosperità, solidarietà e, insieme all’alleato americano, sicurezza, sovranità e indipendenza”. “La nostra sicurezza è oggi messa in dubbio dal cambiamento nella politica estera del nostro maggior alleato rispetto alla Russia che, con l’invasione dell’Ucraina, ha dimostrato di essere una minaccia concreta per l’Unione Europea”. “Gli indirizzi della nuova amministrazione hanno drammaticamente ridotto il tempo disponibile” - ha detto Draghi - “l’Europa è oggi più sola nei fori internazionali”. “Costi dell’energia così alti pongono le aziende -



europee e italiane in particolare - in perenne svantaggio nei confronti dei concorrenti stranieri” mettono a rischio “la sopravvivenza di alcuni settori tradizionali. Una seria politica di rilancio della competitività europea deve porsi come primo obiettivo la riduzione delle bollette - per imprese e famiglie”. Poi Draghi parla anche di costi energetici e soprattutto bollette:

“Una seria politica di rilancio della competitività europea deve porsi come primo obiettivo la riduzione delle bollette, per imprese e famiglie.”

Nei prezzi finali ai consumatori - ha detto Draghi - incide anche la tassazione, in Italia tra le più elevate dell’Europa. Nel primo semestre del 2024, l’Italia risultava il secondo Paese europeo con il più alto livello di imposizione e prelievi non recuperabili per i consumatori elettrici non domestici. Costi dell’energia così alti pongono le aziende, europee e italiane in particolare, in perenne svantaggio nei confronti dei concorrenti stranieri. È a rischio non solo la sopravvivenza di alcuni settori tradizionali, ma anche lo sviluppo di nuove tecnologie a elevata crescita. Si pensi ad esempio all’elevato consumo necessario per i data center”. Ed ancora sulle rinnovabili: “Occorre sostenere l’azione della commissione in quest’area ed è fondamentale una rapida attuazione dei provvedimenti. Anche per quanto riguarda il gas è necessaria una maggiore trasparenza sui prezzi di acquisto alla fonte. Il beneficio dei più bassi costi operativi delle rinnovabili raggiungeranno pienamente gli utenti finali solo tra molti anni. I cittadini ci stanno dicendo che sono stanchi di aspettare. La stessa decarbonizzazione è a rischio. I prezzi all’ingrosso dell’elettricità dipendono dal mix di generazione ma anche da come si forma il prezzo”.



Salvini e Musk: un’alleanza che agita il governo Meloni



di Viola Scipioni

Negli ultimi mesi, il panorama politico italiano è stato scosso dalle trattative tra il governo e Starlink, la rete satellitare di proprietà di Elon Musk, per la fornitura di servizi di comunicazione sicura. Questo possibile accordo, del valore di 1,5 miliardi di euro, ha generato tensioni all’interno dell’esecutivo, mettendo in luce divergenze tra il Vicepremier Matteo Salvini e Giorgia Meloni. Salvini, leader della Lega, ha assunto una posizione decisa a favore dell’intesa con Musk, vedendo in essa un’opportunità per rafforzare la posizione internazionale dell’Italia. Ha dichiarato pubblicamente: «con la creatura di mister Starlink bisognerebbe fare accordi subito, anche da domani». Questa presa di posizione ha alimentato speculazioni su un suo tentativo di emergere come figura centrale nel governo, sfruttando l’alleanza con Musk per accrescere la propria influenza politica. Dall’altra parte, la premier Meloni ha mostrato maggiore cautela. Nonostante in passato abbia espresso interesse per le tecnologie innovative di Musk, recentemente ha smentito categoricamente le voci su un accordo già concluso con Starlink. Fonti vicine a Palazzo Chigi sottolineano la necessità di valutare attentamente le implicazioni di una collaborazione così strategica, soprattutto in termini di sicurezza nazionale e autonomia tecnologica. Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha espresso preoccupazioni riguardo all’affidamento delle comunicazioni istituzionali a una società straniera. Secondo alcune indiscrezioni, il Quirinale sarebbe favorevole a soluzioni europee, come il progetto IRIS 2, che mira a creare una costellazione satellitare comunitaria entro il 2030. Le opposizioni hanno colto l’occasione per criticare l’esecutivo. Elly Schlein, segretaria del Partito democratico, ha definito «irresponsabile e pericoloso» affidare la sicurezza nazionale a una società privata straniera, soprattutto alla luce delle recenti dichiarazioni di Musk riguardo alla possibilità di disattivare il sistema in Ucraina. Giuseppe Conte, leader del Movimento 5 Stelle, ha richiesto che il governo riferisca in Parlamento, sottolineando la necessità di trasparenza su una questione di tale rilevanza. In questo contesto, Salvini ha intensificato i contatti con Andrea Stoppa, consulente italiano di Musk, per facilitare le trattative. Questa mossa è stata interpretata da alcuni analisti come un tentativo del Vicepremier di consolidare la propria posizione all’interno del governo, sfruttando l’alleanza con una figura di spicco come Musk. Tuttavia, la strada verso un accordo definitivo è ancora irta di ostacoli. Le preoccupazioni riguardano non solo la sicurezza delle comunicazioni, ma anche la sovranità tecnologica dell’Italia e la sua posizione nel contesto europeo. La decisione finale potrebbe avere ripercussioni significative sia sul piano interno che su quello internazionale, influenzando le future alleanze e la collocazione geopolitica del Paese. In conclusione, mentre Salvini spinge per una rapida conclusione dell’accordo con Starlink, Meloni e altre istituzioni dello Stato mantengono un atteggiamento prudente, consapevoli delle implicazioni a lungo termine di una scelta così strategica. Il dibattito rimane aperto e sarà fondamentale monitorare gli sviluppi futuri per comprendere quale direzione prenderà l’Italia in questo delicato settore.

POLITICA

Sanità, Cristina Patrizi (Omceo Roma): Non temiamo riforme, al Governo chiediamo chiarezza, confronto e flessibilità

"Come Ordine dei Medici siamo preoccupati che i medici di medicina generale, che sono un front office importantissimo e che tutti considerano elemento essenziale e strategico, siano aiutati nello svolgere il loro servizio". Lo afferma Cristina Patrizi, segretario dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Roma, commentando l'eventuale riforma della medicina territoriale e il possibile passaggio dei medici di famiglia da liberi professionisti a dipendenti del Servizio sanitario nazionale.

"Gli schieramenti di opposizione sulle diverse ipotesi, che peraltro a oggi non mi risulta trovino un reale riscontro governativo ma su questo posso sbagliarmi- proseguire- farebbero pensare che si preveda un ascolto delle istanze che vengono dalle categorie".

"Mi scuso per l'analoga- aggiunge l'esponente dell'Omceo della Capitale- ma le riforme, come le guerre, si svolgono con gli eserciti, che sono quelli che realizzano le campagne, che partecipano ai conflitti. Così come i professionisti sanitari sono gli attori delle riforme che, però, non possono essere realizzate se prima non si ascoltano tutte le parti interessate".

Cristina Patrizi ricorda che "adesso c'è un Dm 77 che deve essere attuato, così come doveva essere attuata la ri-

"70% personale assunto nel servizio sanitario nazionale nel 2024 è rappresentato da donne"



forma Balduzzi del 2012, quindi parliamo di 13 anni fa. Riforma Balduzzi che, ad esempio, prevedeva le Aft, ovvero le aggregazioni funzionali territoriali che poi, insieme alla multidisciplinarietà, rappresentano lo snodo di questa riforma, ovvero lavorare in team, in gruppi, in reti. Considerando che tutto ciò non si è ancora realizzato nonostante la riforma Balduzzi del 2012, questo è davvero un elemento di preoccupazione". Alla riforma Balduzzi del 2012 si aggiunge poi il Piano nazionale di ripresa e resilienza tra il 2022 e oggi. "In questi anni- evidenzia il segretario dell'Ordine dei Medici di Roma- se parliamo di medicina generale questo Pnrr si è declinato in un contratto di la-



voro siglato nell'aprile 2024, che già prevedeva un ingaggio a 38 ore, il cosiddetto ruolo unico".

"Ruolo unico- precisa Patrizi- che, però, deve essere declinato nelle regioni. Ad oggi, una, due, forse tre regioni hanno siglato gli accordi integrativi regionali che servono

per realizzare sul territorio questa 'riforma' chiesta dai governi con il Dm 77. Questo è quello che abbiamo adesso, lo status quo. Uno status quo all'insegna della grande incertezza: questo ruolo unico previsto anche dal contratto della medicina generale è infatti monco, perché non è declinato nelle regioni. Ma questo è il problema di avere 20 regioni differenti, con 20 situazioni gestionali, organizzative, epidemiologiche diverse".

"I professionisti sono quelli- commenta inoltre il segretario dell'Omceo Roma- le regole devono essere comuni per tutti e devono essere chiare. Ma soprattutto, e si tratta di una cosa a cui tengo particolarmente come donna e come segretario dell'Ordine, le regole devono tenere presente che il 70% della professione medica è rappresentata da donne, in particolar modo nella fascia giovanile. Nel 2024, dati ufficiali dell'Osservatorio del ministero della Salute, circa il 70% del personale assunto nel Servizio sanitario nazionale è rappresentato da donne".

Secondo Cristina Patrizi, "le regole devono essere chiare per tutti, devono essere declinate da chi ha la responsabilità di governare regioni e e lo

stato e dobbiamo uscire da questa incertezza, dalle minacce. Dobbiamo essere chiari, perché i professionisti che lavorano nella sanità, e nello specifico nella medicina generale, hanno bisogno di chiarezza. Ritengo inoltre che sia necessario che le regole e le norme pensate siano flessibili, perché una professione pensata al femminile ha bisogno di flessibilità. In Italia, infatti, la maggior parte del carico assistenziale delle famiglie, ovvero dei figli e dei genitori, spetta, purtroppo, ancora alle donne".

"In tutta questa situazione auspichiamo chiarezza da parte del governo- dichiara- le decisioni devono essere prese con i professionisti e per i professionisti e devono consentire soluzioni organizzative flessibili, necessarie a dare risposte molteplici che occorrono sul territorio per poter lavorare insieme, in team e in multiprofessionalità".

"Non abbiamo timore delle riforme- conclude il segretario dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Roma- ma abbiamo necessità di chiarezza e confronto con l'esecutivo e con le regioni, perché altrimenti rimaniamo in un limbo come adesso siamo in tutte le regioni d'Italia, in particolare nel Lazio. Siamo certi che usciremo da queste impasse e che le istanze dei professionisti verranno ascoltate".

ELPAL CONSULTING S.r.l.
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE

L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413632

SOLO DALLE GRANDI
PASSIONI NASCONO
LE GRANDI IMPRESE

ELPAL CONSULTING S.r.l. nasce dalla passione per lo sviluppo e la valorizzazione
della società dell'intermediario. Unico DmL, l'Ordine Nazionale
Consuntivo e Intermediario del Mercato Immobiliare, il Dott. Alessandro
Palloni ha ottenuto grande esperienza nella gestione dell'eredità.
ELPAL CONSULTING S.r.l. grazie ai numerosi rapporti di collaborazione e partnership
con i migliori studi legali, contabili, agronomi, gli istituti finanziari e strutture di Real
Estate, è in grado di offrire una consulenza globale e innovativa.

Per la Tua pubblicità

SPOT
Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

Ricerca, il farmaco italiano fattura 17 miliardi di euro, ne investe 1 e chiede riforme

Studio Fondazione Edison su "FAB13": Sostegno a ssn ma spazio export-brevetti

Espandersi all'estero mantenendo cuore e cervello in Italia, con un fatturato complessivo di quasi 17 miliardi di euro. Sono solo alcuni aspetti che caratterizzano le FAB13, l'insieme delle storiche multinazionali farmaceutiche italiane che contribuiscono alla ricerca e all'innovazione restando un esempio di eccellenza del nostro Paese. Caratteristiche, queste, emerse dal Rapporto di Fondazione Edison sullo stato dell'industria farmaceutica italiana e sui risultati ottenuti negli ultimi venti anni.

Il documento, presentato a Milano, ha evidenziato come l'unione di Alfasigma, Abiogen Pharma, Angelini Pharma, Chiesi Farmaceutici, Dompé Farmaceutici, I.B.N. Savio, Italfarmaco, Kedrion, Menarini, Molteni, Neopharmed Gentili, Recordati e Zambon sta contribuendo all'export italiano: circa 13 dei quasi 17 miliardi di fatturato complessivo derivano infatti dalle vendite



all'estero, mentre il mercato interno risulta più stazionario. "Questo accade perché nello scenario italiano i prezzi sono controllati dal Sistema Sanitario Nazionale, senza contare l'impatto che negli anni ha avuto l'inflazione", ha spiegato il Professor Marco Fortis, Vicepresidente di Fondazione Edison che ha illustrato il Rapporto. "Ecco allora che le aziende hanno puntato molto

sull'estero, dimostrando ampiamente di essere in grado di crescere". Nonostante gli incrementi provengano da oltre i confini nazionali, è importante sottolineare come le aziende consolidino tutti i loro bilanci in Italia, garantendo un contributo fiscale rilevante per il Paese. La ricchezza così prodotta si traduce in risorse per il finanziamento della sanità pubblica e della ricerca scientifica, su cui nel 2023 le case farmaceutiche hanno investito un miliardo di euro, in aumento del 12% rispetto all'anno precedente. Interessanti anche i dati sull'occupazione: con 67 siti produttivi e 43 centri di ricerca in tutto il mondo, si contano oltre 47mila impiegati nel comparto. Di questi, 15mila lavorano in Italia, in crescita del 3% rispetto al 2022. Si tratta di numeri che confermano l'impegno a tutto tondo delle case farmaceutiche nostrane, che con il loro lavoro e con gli investimenti internazionali fanno sì che l'Italia si posizioni tra i leader globali del settore farmaceutico. Alla presentazione del Rapporto sono state anche ribadite quali sono

le priorità da perseguire nel medio e lungo periodo. "La sfida è duplice", ha affermato Sergio Dompé, Presidente del Gruppo Biofarmaceutico omonimo, a margine dell'evento. "Come italiani dobbiamo riuscire a mantenere attivo e vitale il Sistema Sanitario Nazionale, che è una risorsa fondamentale per i cittadini. Inoltre, dobbiamo consentire al mondo del lavoro e della ricerca di fare quegli investimenti che qualificano il futuro e lo sviluppo del nostro settore. A questo fine, è necessario migliorare la situazione legislativa, perché così com'è rischia di vedere una riduzione degli investimenti che non ci possiamo permettere". "Durante la pandemia da Covid-19 abbiamo potuto toccare con mano qual è il valore e l'importanza di un'industria locale", ha notato Stefano Mecchia, Coordinatore del Gruppo FAB13. "Anche alla luce di questo, è evidente che l'industria nazionale va tutelata oltre il suo impatto industriale, perché significa sicurezza per il nostro Paese". A Dompé e a Mecchia ha fatto eco Alessandro Chiesi, Presidente Chiesi Farmaceutici SpA. "Bisogna consolidare la nostra competitività globale e continuare a generare valore per il Paese: abbiamo bisogno che le istituzioni siano al nostro fianco, perché è fondamentale un impegno forte e congiunto per affrontare le sfide future". Ciò che i grandi attori del settore farmaceutico chiedono è dunque una maggiore comunicazione con la politica nazionale e comunitaria, un sistema normativo più chiaro e stabile per favorire gli investimenti e il rafforzamento della tutela brevettuale per proteggere l'in-

Inflazione, Assoutenti: "Preoccupa andamento dei prezzi alimentari e carrello della spesa"



Massima attenzione ai prezzi dei prodotti alimentari che a febbraio tornano a salire registrando un incremento del +2,4% su base annua, mentre il carrello della spesa sale dal +1,7% al +2%. Lo afferma Assoutenti, intervenendo sui dati definitivi diffusi dall'Istat. "Sul fronte degli alimentari si registrano nuove tensioni, con i prezzi al dettaglio che registrano un andamento al rialzo che appare inarrestabile – spiega il presidente Gabriele Melluso – L'attuale incremento dei listini alimentari porta la spesa annua degli italiani per cibi e bevande a salire complessivamente, a parità di consumi, di oltre 3,9 miliardi di euro rispetto allo scorso anno, considerando la totalità delle famiglie e la loro spesa per l'alimentazione. Ad influire sui listini il caro-bollette, che pesa come un macigno sui costi di produzione con un effetto tsunami sull'inflazione in Italia, mentre gli stipendi dei cittadini rimangono al palo con conseguenze sul potere d'acquisto delle famiglie". "I dati dell'Istat evidenziano ancora una volta la necessità di intervenire sulle cause che scatenano il rialzo dei prezzi in Italia, a partire dal caro-energia, combattendo le speculazioni e tutelando la capacità di spesa degli italiani" – conclude Melluso.

novazione. Grandi sforzi si devono continuare a compiere per sostenere la ricerca sui farmaci orfani e sulle terapie innovative, migliorando la sinergia tra università e imprese per formare e trattenere talenti nel settore scientifico. La strada da percorrere è ancora tanta, ma il successo di questi ultimi venti anni dimostra che è quella giusta.

CONFIMPRESE ITALIA
Confederazione Italiana delle Micro, Piccola e Media Imprese

CONFIMPRESE ROMA
Unica metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa
Confimprese Italia è un "sistema plurale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel 06.78851715 info@confimpreseitalia.org

Economia & Lavoro

Inflazione, Federconsumatori: “Con il tasso al +1,6% ricadute di 504,00 euro annui a famiglia. Codacons: “Peso da 526 euro”

I prezzi dei beni energetici, specialmente quelli regolamentati, continuano a trainare al rialzo l'inflazione: l'Istat rileva a febbraio un tasso al +1,6%.

Corre più veloce il carrello della spesa, che segna quota +2%. Tassi in lievissima, quasi impercettibile, diminuzione rispetto alle stime preliminari, ma che comunque in risalita.

Con l'inflazione a questi livelli, l'O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori stima ricadute, per una famiglia media, pari a +504,00 euro annui, di cui +112,00 solo nel settore alimentare.

Rincarì che sottolineano, ancora una volta, la necessità e l'urgenza di intervenire per frenare la crescita dei prezzi in campo energetico, adottando provvedimenti che vadano oltre le misure insufficienti adottate finora.

Ma agire sul fronte energetico non basta: è necessario disporre



ostegni e misure che diano sostegno alle famiglie nei settori vitali, a partire da quello alimentare. Queste ultime, infatti, sono ancora drammaticamente costrette a importanti rinunce: l'O.N.F. – Osservatorio Nazionale Federconsumatori, ha rilevato, in tal senso, una progressiva e sempre più grave

riduzione del consumo di carne e pesce (-16,9%, con uno spostamento anche verso il consumo di tagli e qualità meno costosi e meno pregiati); un taglio dei consumi di frutta e verdura (-2,4%); una ricerca sempre più assidua di offerte, sconti, acquisti di prodotti prossimi alla scadenza (abitudine

adottata dal 51% dei cittadini); un aumento degli acquisti presso i discount (+12,1%).

Arginare la crescita di disagio e disuguaglianze deve essere la priorità del Governo, che per questa strada potrà dare nuovo rilancio alla domanda interna ed evitare impatti negativi sul sistema produttivo, già minacciato dalle possibili conseguenze dei dazi. Analoga la posizione del Codacons che giudica però superiore il peso del rialzo inflattivo rispetto a quanto valutato da Federconsumatori. Una accelerazione – fa sapere il Codacons che, in termini di spesa e considera la totalità dei consumi di una famiglia, equivale ad un aggravio pari in media a +526 euro annui per la famiglia “tipo”, +716 euro per un nucleo con due figli. A febbraio l'inflazione accentua la sua corsa al rialzo, e ancora una volta a incidere sull'indice nazionale dei prezzi

sono le tensioni sull'energia, con i beni regolamentati che salgono del +31,4% su anno – spiega il Codacons – Crescono a ritmo sostenuto anche i listini al dettaglio dei prodotti alimentari e bevande analcoliche, che aumentano del +2,4% su base annua. Voci di spesa primarie per le famiglie i cui rincari hanno conseguenze pesanti sulla capacità di spesa e sui consumi degli italiani.

“I numeri dell'Istat certificano come l'emergenza energia abbia effetti a cascata sull'economia nazionale e sulle tasche delle famiglie – commenta il presidente Carlo Rienzi – Per questo consideriamo inadeguate le misure introdotte dal governo col recente decreto bollette, che non intervengono per contrastare le cause strutturali che fanno salire le tariffe di luce e gas e non risolvono il problema del caro-energia sul lungo periodo”.

Coldiretti: “19 marzo agricoltori in piazza per difendere la salute degli italiani”

Mercoledì 19 marzo, a partire dalle ore 9:00, da Parco 1° Maggio a Viale Piacenza, migliaia di agricoltori della Coldiretti, provenienti da tutte le regioni d'Italia, sfileranno per le strade di Parma. Alla presenza del presidente nazionale Ettore Prandini e del segretario generale Vincenzo Gesmundo, la manifestazione attraverserà il centro della città con le bandiere gialle dell'organizzazione e quelle dell'Unione Europea, unite dallo slogan “Facciamo luce”. Nel dibattito sui cibi creati in laboratorio, Coldiretti, da sempre impegnata nella trasparenza, nella qualità e nella sicurezza alimentare, non si oppone al progresso, ma chiede maggiore rigore scien-



tifico nella valutazione dei nuovi alimenti per tutelare la salute dei cittadini, in linea con un approccio responsabile e coerente con i valori euro-

pei. Il corteo partirà da Piazza della Repubblica per raggiungere la sede dell'Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare), l'ente che esa-

mina le richieste di autorizzazione dei novel food. La comunità scientifica sul tema è concorde nel segnalare i rischi legati ai cibi ultraformulati,

considerati l'anticamera dei cibi creati in laboratorio e sollecita ulteriori approfondimenti su sicurezza, valore nutrizionale e impatto sulla salute a lungo termine, ribadendo la necessità di procedere con prudenza.

Per l'occasione, Coldiretti ha anche lanciato la campagna digitale #facciamoluca, per informare i consumatori sui potenziali rischi di questi prodotti e promuovere un'alimentazione consapevole, radicata nella tradizione agricola italiana. Attraverso sticker simbolici a forma di lampadina e contenuti mirati, l'iniziativa invita a riflettere su ciò che arriva sulle nostre tavole e a dare voce ai dubbi sollevati dalla comunità scientifica.

L'assegno d'inclusione impoverisce 850 mila famiglie 'povere': in fumo quasi 3 mila euro l'anno



Il passaggio dal reddito di cittadinanza all'assegno di inclusione ha peggiorato il reddito di circa 850 mila famiglie: tre quarti di queste hanno perso il beneficio, le rimanenti hanno un'entrata inferiore

Si stima che il passaggio dal Reddito di cittadinanza, già depotenziato nel corso del 2023, all'Assegno di inclusione comporti un peggioramento dei redditi disponibili per circa 850 mila famiglie (3,2% delle famiglie residenti). La perdita media annua è di circa 2 mila 600 euro e interessa quasi esclusivamente le famiglie che appartengono al gruppo delle famiglie più povere.

MOLTE FAMIGLIE HANNO PERSO DIRITTO AL BENEFICIO

In tre quarti dei casi si tratta di nuclei che perdono il diritto al beneficio e nel restante quarto di nuclei svantaggiati dal nuovo metodo di calcolo. Lo rileva l'Istat nel rapporto sulla redistribuzione del reddito in Italia nel 2024.

I POCCHI FORTUNATI:

100 MILA FAMIGLIA HANNO 'GUADAGNATO' 1.200 EURO

Per circa 400 mila famiglie il passaggio tra RDC e ADI non comporta una variazione del reddito disponibile perché continuano a ricevere lo stesso importo. Infine, un gruppo esiguo di famiglie (circa 100 mila) trae un beneficio dal passaggio all'ADI di circa 1.200 euro. Il vantaggio deriva dal diverso trattamento dei componenti con disabilità insito nel metodo di calcolo della scala di equivalenza ADI rispetto a quella RDC.

Dire

Multe stradali: dichiarati pi

Milano, Roma, Firenze e Torino sono i comuni che, nel 2024, hanno registrato i maggiori proventi da multe e sanzioni a carico delle famiglie per violazioni delle norme del Codice della Strada; è quanto emerso dall'analisi di Facile.it su dati Siope*, il sistema informativo delle operazioni degli enti pubblici, che ha messo in luce come, nel 2024, gli incassi complessivi dichiarati dai soli comuni italiani siano arrivati ad oltre 1,7 miliardi di euro, in aumento del 10% rispetto al 2023.

I comuni che hanno incassato di più

Con più di 204 milioni di euro,



Milano guida la classifica 2024 dei comuni italiani che hanno dichiarato i maggiori proventi derivanti da multe e sanzioni stradali. Al secondo posto, con

145,8 milioni di euro si posiziona il comune di Roma, seguito da quello di Firenze (61,6 milioni di euro); quarto, ad un soffio, Torino (poco meno di

61,2 milioni euro). Continuando a scorrere la graduatoria, al quinto posto si trova il comune di Napoli, che lo scorso anno ha dichiarato incassi per multe stradali alle famiglie pari a 42,9 milioni di euro, seguito dal comune di Genova (36,7 milioni di euro) e da quello di Bologna (27,7 milioni di euro). I primi 10 comuni della graduatoria, tra cui figurano anche Verona, Padova e Palermo hanno dichiarato, in totale, quasi 650 milioni di euro di sanzioni provenienti da multe stradali alle famiglie, vale a dire più di un terzo del totale incassato da tutti i comuni italiani.

Arriva la "pace contributiva"

Opportunità per colmare vuoti previdenziali

Questa misura offre la possibilità di recuperare fino a cinque anni di contribuzione mancata

I lavoratori che nel corso della loro carriera hanno attraversato periodi di interruzione nei versamenti previdenziali hanno ancora tempo per aderire alla cosiddetta 'pace contributiva'. Questa misura offre la possibilità di recuperare fino a cinque anni di contribuzione mancata, anche non consecutivi, relativi al periodo compreso tra il 1996 e il 2023. L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale (INPS) ha fornito le indicazioni necessarie per richiedere il riscatto, facilitando così l'iter per chi desidera integrare la propria posizione contributiva.

A CHI SI RIVOLGE LA MISURA

La pace contributiva si rivolge ai lavoratori privi di versamenti antecedenti al 1° gennaio 1996, dunque a coloro che si sono iscritti al sistema previdenziale a partire da quella data. L'iniziativa permette di recuperare periodi di inattività tra un impiego e l'altro, ad esempio legati a percorsi di studio o situazioni di disoccupazione, a condizione che in quei momenti non siano stati effettuati versamenti obbligatori. Tuttavia, la misura non copre i periodi per i quali il datore di lavoro avrebbe dovuto effettuare i versamenti e non lo ha fatto. Inoltre, non è applicabile ai periodi antecedenti alla prima occupazione e non può essere richiesta da chi è già pensionato.

I BENEFICI

Il riscatto dei periodi senza contribuzione obbligatoria consente ai lavoratori di aumentare la loro anzianità contributiva, incidendo sia sulla maturazione del diritto alla pensione sia sul calcolo dell'importo dell'assegno pensionistico. In



pratica, i periodi riscattati vengono considerati utili sia per raggiungere la soglia contributiva minima necessaria per andare in pensione sia per determinare l'entità del trattamento pensionistico. Un aspetto importante è che i periodi da riscattare devono essere completamente privi di contribuzione obbligatoria, non solo rispetto al fondo previdenziale presso cui viene presentata la domanda, ma anche rispetto a qualsiasi altra forma di previdenza obbligatoria.

I COSTI E COME OTTENERLA

L'onere del riscatto viene determinato sulla base della retribuzione percepita nei dodici mesi precedenti la richiesta e calcolato secondo il metodo contributivo. I lavoratori possono scegliere di effettuare il pagamento in un'unica soluzione oppure optare per una rateizzazione fino a un massimo di 120 rate mensili, senza l'applicazione di interessi. Tuttavia, per chi utilizza il riscatto al fine di accedere alla pensione diretta o

all'autorizzazione ai versamenti volontari, la rateizzazione non è consentita. L'importo minimo di ogni rata è fissato a 30 euro, un'opzione pensata per agevolare i lavoratori che preferiscono distribuire il costo del riscatto nel tempo, senza affrontare un esborso immediato elevato.

COME PRESENTARE LA DOMANDA

Chi intende usufruire della pace contributiva deve presentare la domanda all'INPS entro il 31 dicembre 2025. La procedura avviene esclusivamente in modalità telematica attraverso il portale online dell'INPS, il contact center dedicato o tramite enti di patronato e intermediari autorizzati. Inoltre, il datore di lavoro può occuparsi dell'invio della richiesta utilizzando il modulo disponibile sul sito dell'INPS, in attesa dell'implementazione della procedura interamente digitale.

I VANTAGGI

Un elemento di particolare interesse per i lavoratori è la deducibilità fiscale dell'importo versato per il riscatto, che consente di ridurre il carico fiscale sul reddito complessivo. Per i dipendenti del settore privato, l'onere del riscatto può essere sostenuto anche dal datore di lavoro, che ha la possibilità di destinare i premi di produzione spettanti al lavoratore per coprire il costo della pace contributiva. Inoltre, il datore di lavoro può beneficiare della deduzione dell'onere dal reddito d'impresa, rendendo la misura vantaggiosa sia per il lavoratore sia per l'azienda.

Dire

Economia & Lavoro

ù di 1,7 mld dai Comuni nel 2024

Il rapporto pro capite nelle grandi città

Se è ragionevole pensare che nelle città più grandi ci siano maggiori proventi da multe stradali, come cambia la classifica analizzando gli incassi in rapporto al numero di abitanti? Per rispondere alla domanda, Facile.it ha calcolato la "multa pro capite", valore inteso come rapporto tra i proventi registrati nel Siope e il numero di abitanti residenti; va detto, però, che non tutte le multe vengono fatte ad automobilisti residenti e, anzi, in alcune aree del Paese turisti e pendolari contribuiscono in modo importante al

dato complessivo. Limitando l'analisi ai soli comuni capoluogo di provincia emerge che al primo posto della graduatoria 2024 si trova Siena che, con una "multa pro capite" pari a 171,5 euro, supera anche il comune di Firenze, primo nella classifica del 2023, che scende invece al secondo posto con un valore pro capite pari a 170 euro. Al terzo posto si trova il comune di Milano che, con i suoi 204 milioni di euro in sanzioni e 1,37 milioni di abitanti, registra un valore pro capite pari a 149,10 euro (era 107 euro nel 2023). Ai piedi del podio si posiziona il comune di

Padova, con oltre 23 milioni di euro di incassi da multe stradali dichiarati nel 2024 e un valore pro capite pari a 111,30 euro, mentre al quinto posto c'è il comune di Verona, dove il rapporto tra multe e abitanti è pari a 92,40 euro.

Gli incassi dei piccoli Comuni

Analizzando i dati disponibili sul Siope e limitando la graduatoria ai comuni italiani più piccoli, ovvero quelli con meno di 1.000 residenti, emerge che le prime due posizioni sono rimaste invariate rispetto al 2023: in vetta alla classifica si trova il comune di

Carrodano in provincia di La Spezia, che conta appena 465 abitanti ma, nel 2024, ha dichiarato incassi da multe stradali alle famiglie per oltre 807 mila euro; al secondo posto si conferma il comune di Colle Santa Lucia, 346 abitanti in provincia di Belluno, che lo scorso anno ha dichiarato oltre 671.000 euro. Sul gradino più basso del podio si posiziona il comune di Poggio San Lorenzo, provincia di Rieti, con 547 abitanti e 397.000 euro di multe. Quarta posizione per Rocca Pia, piccolo comune in provincia de L'Aquila, con appena 178 abitanti e incassi da

multe stradali dichiarati nel 2024 pari ad oltre 281.000 euro. Al quinto posto, invece, si trova Calto, comune in provincia di Rovigo, che nel 2024 ha raccolto oltre 278.000 euro di multe a fronte dei suoi 683 abitanti.

Le assicurazioni auto

Buone notizie arrivano, invece, sul fronte delle assicurazioni auto; secondo l'osservatorio** RC auto di Facile.it, a febbraio 2025 per assicurare un veicolo a quattro ruote occorre, in media, 633,45 euro, valore in calo del -3,09% rispetto a febbraio 2024.

Fonte Facile.it

Congedo di paternità: triplicato dal 2013 al 2022

Vive al Nord, ha un contratto di lavoro stabile e un reddito tra i 28mila e i 50mila euro. È questo il ritratto del padre che usufruisce del congedo di paternità in Italia, diffuso oggi dall'INPS e da Save the Children, in vista della Festa del papà. Il quadro emerge dall'elaborazione INPS sui dati dei propri archivi. Seppure nel carico di cura dei figli permane un forte squilibrio tra i generi, con evidenti ripercussioni sulla partecipazione delle donne al mercato del lavoro, nell'universo dei padri qualcosa sta cambiando, anche se lentamente.

«Sul congedo di paternità registriamo un trend positivo, che evidenzia un cambiamento culturale in atto. Tuttavia, circa il 35% dei padri aventi diritto ancora non ne usufruisce, è una misura su cui faremo ulteriori iniziative di sensibilizzazione. Promuovere il congedo di paternità produce effetti concreti: favorisce un legame precoce tra padre e figlio, con benefici duraturi sulla loro relazione, e contribuisce a una distribuzione più equilibrata delle responsabilità familiari e della conciliazione vita-lavoro delle donne. Un passo essenziale verso una reale parità di genere nelle famiglie italiane», ha affermato il presidente dell'INPS, Gabriele Fava. Introdotto in Italia nel 2012, il congedo di paternità, che ha lo scopo di favorire la condivi-

sione della cura e il legame tra padri e figli, si è gradualmente allungato fino ad arrivare agli attuali 10 giorni.

Anche il suo utilizzo è cresciuto nel tempo, passando dal 19,2% dei padri aventi diritto nel 2013 al 64,5% nel 2023; una crescita che è stata più marcata nei primi anni e più contenuta negli ultimi, con una differenza di soli 0,5 punti percentuali tra il 2023 e il 2022. Sono quindi più di 3 padri su 5 a utilizzarlo, ma con notevoli differenze che dipendono sia dal territorio dove si risiede, sia dalla dimensione aziendale, che dal tipo di contratto lavorativo.

«Nonostante i segnali positivi che i dati sulla fruizione del congedo di paternità ci mostrano, c'è ancora molto da fare per favorire un'equa condivisione della cura tra madri e padri. Eppure, la genitorialità condivisa migliora il benessere di bambini e bambine e tutela il loro diritto fondamentale a una crescita serena in un contesto affettivo ed educativo protetto. In questo senso è essenziale investire nel rafforzamento di questa misura per tutti i lavoratori, non solo quelli dipendenti. Un congedo più lungo, inoltre, contribuirebbe al bilanciamento tra responsabilità genitoriali, promuovendo una visione più paritaria tra uomini e donne e favorendo il consolidarsi di modelli culturali liberi da stereotipi



di genere», ha sottolineato Daniela Fatarella, Direttrice Generale di Save the Children, l'organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare bambini e bambine a rischio e garantire loro un futuro. Ad usufruire maggiormente del congedo sono i padri che hanno un contratto di lavoro a tempo indeterminato (circa il 70%), a fronte di quanti ne hanno uno a tempo determinato (il 40%) o di quelli con contratti a termine, come gli stagionali (il 20%).

Il tasso di utilizzo più alto si osserva tra i padri che hanno un reddito compreso tra i 28mila e i 50mila euro (83%), mentre cala leggermente tra quanti hanno un reddito annuo superiore ai 50mila euro (80%). Tra i redditi più bassi scende ulteriormente, attestandosi al 66%, tra quanti hanno un reddito

compreso tra i 15mila e i 28mila euro annui. Anche la dimensione aziendale sembra influire sull'utilizzo del congedo di paternità: la percentuale dei padri che ricorrono a tale strumento è infatti doppia tra quanti lavorano in aziende con più di 100 dipendenti (80%), rispetto a chi lavora in aziende con meno di 15 dipendenti (40%).

L'uso del congedo di paternità non è omogeneo sul territorio nazionale.

Al Nord, viene utilizzato dal 76% dei padri aventi diritto, una percentuale quasi doppia rispetto quella osservata al Sud e nelle Isole (44%), mentre al Centro lo utilizza il 67% di loro. A livello regionale, la sua fruizione va dalla percentuale più bassa della regione Calabria a quella più alta della regione Veneto.

Al Nord, le regioni presentano tutte tassi di utilizzo uguali o superiori al 70% (Veneto 79%, Friuli Venezia-Giulia 78%, Emilia-Romagna 76,5%, Lombardia 76,4%, Trentino Alto Adige 75,9%, Piemonte 74,6%, Valle d'Aosta 70%), ad eccezione della Liguria che registra il 64,3%.

Al Centro è il Lazio la regione che segna il tasso più basso (63,2%), mentre Umbria (73,7%), Marche (71,6%) e Toscana (70,8%) presentano percentuali vicine a quelle delle regioni settentrionali.

Al Sud e nelle isole, l'uso del congedo di paternità supera il 50% in Abruzzo (64,9%), Sardegna (58,1%), Basilicata (56,5%), Molise (54,1%), Puglia (51%), mentre tassi decisamente più bassi si osservano in Sicilia (39,4%), Campania (39,1%) e Calabria, con quest'ultima fanalino di coda (35,1%).

Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Isa 2025: approvati 172 modelli con le specifiche per l'invio

Approvati, con provvedimento del 17 marzo 2025, e quindi online da oggi sul sito dell'Agenzia, 172 modelli, insieme alle relative istruzioni, per comunicare i dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli indici sintetici di affidabilità fiscale (Isa), da utilizzare per il periodo di imposta 2024. Lo stesso provvedimento prevede un sistema di importazione degli stessi dati dal modello Redditi per semplificare l'adempimento dichiarativo. Convalidate, poi, con un secondo provvedimento, anche le specifiche tecniche per la trasmissione dei modelli.

Sono tenuti all'invio i contribuenti che, nel periodo d'imposta 2024, hanno esercitato in via prevalente una delle attività economiche del settore dell'agricoltura, delle manifatture, dei servizi, delle attività professionali e del commercio per le quali risultano approvati gli indici sintetici di affidabilità fiscale, indicati nella Tabella 1 allegata alle istruzioni Parte generale e che non presentano una specifica causa di esclusione, di cui viene fornito un elenco delle stesse istruzioni (ad esempio, chi ha iniziato o cessato l'attività nel corso dell'anno oppure chi dichiara ricavi o compensi



superiori al limite stabilito per il relativo Isa).

Inoltre, anche se esclusi dall'applicazione degli Isa, sono tenuti all'adempimento coloro che:

- esercitano due o più attività di impresa non rientranti nello stesso indice sintetico di affidabilità fiscale, quando i ricavi dichiarati relativi alle attività non rientranti nell'indice relativo all'attività prevalente superano del 30% del totale dei ricavi dichiarati
- svolgono attività d'impresa, arte o professione e partecipano a un gruppo Iva (Titolo V-bis, Dpr n. 633/1072).

Al solo fine di acquisire le informazioni utili all'elaborazione dei relativi Isa, il provvedi-

mento, inoltre, prevede la compilazione del modello per le società tra professionisti e avvocati, le cui attività sono classificate sotto determinati codici (tra cui ingegneria, commercialisti, consulenti del lavoro, e altri servizi professionali). Come anticipato, con l'intento di semplificare la compilazione dei modelli, i contribuenti che utilizzano l'applicativo "RedditiOnLine" possono direttamente importare i dati riportati nei modelli nel software per l'applicazione degli Isa, avvalendosi di un apposito sistema informatico di precompilazione. Questo dove c'è corrispondenza tra i dati contabili presenti nel modello

Redditi 2025 e gli omologhi dati richiesti nei modelli Isa 2025.

I modelli, infatti, devono essere inviati direttamente o avvalendosi di incaricati autorizzati alla trasmissione, insieme alla dichiarazione dei redditi, in via telematica attraverso i servizi Entratel o Fisconline, secondo le specifiche tecniche, anch'esse approvate oggi con un altro provvedimento del direttore dell'Agenzia.

Approvati i modelli, definite le specifiche

Con provvedimento siglato nella stessa data, come premesso, è stato definito anche il percorso telematico per trasmettere i dati rilevanti ai fini dell'applicazione degli Indici. E, siccome i modelli Isa costituiscono parte integrante di Redditi, con lo stesso provvedimento sono approvati i controlli di coerenza tra i modelli in argomento.

In particolare, l'allegato 1 si riferisce alle specifiche tecniche cui devono attenersi i soggetti che effettuano la trasmissione telematica dei dati, rilevanti ai fini dell'applicazione degli Isa, da dichiarare con i modelli Redditi 2025. L'allegato 2 riguarda la procedura di controllo della coerenza tra i dati dei modelli

Stagione dichiarativa 2025: via libera per i quattro Redditi

Online, con le relative istruzioni, le quattro versioni definitive dei modelli Redditi Persone fisiche, Società di persone, Società di capitali ed Enti non commerciali. Approvati con quattro distinti provvedimenti, tutti del 17 marzo 2025, ora sono pronti per dichiarare i redditi relativi al periodo d'imposta 2024. Ciascun modello recepisce le novità normative degli ultimi mesi: novità che riguardano tanto le persone fisiche quanto le società e gli enti, novità già annunciate al momento della pubblicazione delle bozze (vedi "Modelli Redditi, Cnm e Irap 2025, da oggi online in versione provvisoria"). Con gli stessi quattro provvedimenti sono approvate anche le specifiche tecniche che consentiranno la trasmissione delle dichiarazioni fiscali in via telematica.

Redditi 2025 e quelli indicati nei modelli Isa.

Eventuali correzioni alle specifiche tecniche e ai controlli di coerenza saranno pubblicate nell'apposita sezione del sito internet dell'Agenzia delle entrate e di esse sarà data adeguata evidenza sullo stesso sito.

Fonte Agenzia delle Entrate

Debuttano le versioni definitive dei modelli Irap e del Consolidato nazionale e mondiale 2025 (Cnm), insieme alle rispettive istruzioni. Ad approvarle, due distinti provvedimenti firmati venerdì 14 marzo 2025 dal direttore dell'Agenzia delle entrate Vincenzo Carbone. I provvedimenti mettono a punto, inoltre, le specifiche tecniche per la trasmissione dei dati contenuti nelle dichiarazioni.

Le versioni provvisorie, ricordiamo, erano state pubblicate sul sito dell'Agenzia lo scorso 4 febbraio. Il modello Irap dovrà essere utilizzato per dichiarare l'imposta regionale sulle attività produttive relativa al 2024, il modello Cnm, invece, verrà utilizzato per la dichiarazione dei soggetti ammessi alla tassazione di gruppo di imprese controllate residenti nonché dei soggetti

Fine del periodo di prova per Irap e Consolidato nazionale e mondiale



ammessi alla determinazione dell'unica base imponibile per il gruppo di imprese non residenti.

Rispetto allo scorso anno i due modelli non sono stati oggetto di modifiche significative, da

segnalare in particolare gli aggiustamenti dei quadri NF, MF e IS per effetto delle novità riguardanti l'istituto del Concordato preventivo biennale.

Il calendario degli invii

La dichiarazione Irap deve essere presentata, esclusivamente per via telematica, dalle società semplici, dalle Snc e in accomandita semplice, e dalle società e associazioni a esse equiparate tra il 15 aprile e il 31 ottobre 2025. I contribuenti Ires e le amministrazioni pubbliche potranno presentare la dichiarazione dal 15 aprile, se il periodo d'imposta coincide con l'anno

solare, ed entro l'ultimo giorno del decimo mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta. Anche per la trasmissione del modello Cnm lo start è fissato al 15 aprile in caso di periodo d'imposta coincidente con l'anno solare, e l'invio va fatto entro l'ultimo giorno del decimo mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta. La presentazione può avvenire esclusivamente per via telematica, direttamente o tramite un intermediario abilitato (soggetto incaricato o società del gruppo).

Fonte Agenzia delle Entrate

SPECIALE AMBIENTE

Una chiamata ai cittadini italiani per monitorare, in aprile, il più alto numero possibile di sorgenti nei propri territori con l'app gratuita "Acquasorgente" (iOS e Android). Si chiama "Spring Blitz Italia" ed è un'iniziativa di citizen science che il Club alpino italiano lancia in vista della Giornata mondiale dell'Acqua 2025 (22 marzo) nell'ambito del progetto "Acqua Sorgente". Si tratta appunto di un monitoraggio collettivo da fare in tutta Italia per conoscere lo stato delle sorgenti alla fine del periodo piovoso, quando le risorse idriche sono al massimo della ricarica e prima dell'inizio dei periodi di magra estivi. E la scelta di legare la 'call' alla Giornata Mondiale dell'Acqua è perché per il Cai quel giorno "rappresenta un'occasione per riflettere sull'importanza dell'acqua come risorsa vitale per il pianeta e per ogni essere vivente, e su come l'impegno collettivo possa contribuire alla conoscenza delle risorse idriche a scala nazionale". Chi vuole partecipare allo "Spring Blitz" potrà dunque monitorare il più alto numero possibile di sorgenti con l'app "Acquasorgente" e seguendo le istruzioni. I dati raccolti, cioè presenza o assenza d'acqua,

Il Cai lancia 'Spring Blitz Italia': monitoraggio collettivo di sorgenti

Un'iniziativa di citizen science che il Club alpino italiano lancia in vista della Giornata mondiale dell'Acqua 2025



portate, conducibilità elettrica e temperatura, saranno confrontati con quelli del periodo di minor ricarica delle risorse idriche, ovvero tra fine estate e inizio autunno. Lo "Spring Blitz Italia" sarà presentato in un webinar, in programma giovedì 20 marzo alle 21, durante il quale saranno illustrati

gli obiettivi dell'evento (<https://tinyurl.com/webinarAS20marzo>). Interverrà come ospite Stefano Natali, esperto di idrologia del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Pisa. Chi non potrà partecipare troverà la registrazione su [acquasorgente.Cai.it/eventi](https://www.acquasorgente.Cai.it/eventi)

IL PROGETTO 'ACQUA SORGENTE'

Col progetto "Acqua Sorgente", lanciato nella primavera dello scorso anno, il Cai sta identificando, classificando e monitorando le sorgenti d'acqua che si trovano nell'ambiente montano di tutto il territorio nazionale. Nel corso del primo anno, sono state monitorate più di 950 sorgenti, con risultati accolti con favore dalla comunità scientifica. Le sorgenti misurate sono caratterizzate da un range ampio di temperature (tra 4.7 e 24.3 gradi C) e conducibilità elettriche (tra 20 e 1661 microsiemens per centimetro), e risultano essere da fredde e oligominerali a ipotermali e mediamente mineralizzate. Le portate variano da 0.001 e 1.9 L/s (litri per secondo), fino a 6 L/s, mentre la correlazione tra la temperatura delle acque sor-

give e la quota delle sorgenti ha coefficiente 6 gradi C/1000 m. "Il dato relativo al coefficiente è dovuto probabilmente all'influenza della temperatura atmosferica esterna, che ha quasi lo stesso gradiente, sulle temperature del sottosuolo dove circola l'acqua", spiega il coordinatore scientifico di "Acqua Sorgente" Matteo Nigro. "Il trend delle temperature rispetto alla quota suggerisce che probabilmente le falde acquifere che alimentano le sorgenti hanno circolazioni poco profonde. Riuscire a osservare un processo atteso nei dati raccolti sul terreno, indica che quei dati rappresentano il processo stesso, dunque sono affidabili", conclude. Il progetto ha avviato collaborazioni di ricerca con enti, università e scuole, con i quali sono stati svolti tesi e tirocini. Per maggiori informazioni: [acquasorgente.Cai.it](https://www.acquasorgente.Cai.it)

Riscaldamento degli Oceani: nel 2023-2024 è record

di Gino Piacentini

Nel periodo tra il 2023 e il 2024, si è registrato un incredibile aumento delle temperature superficiali degli oceani, battendo i record precedenti in modo significativo. È quanto emerge da una ricerca pubblicata il 12 marzo 2025 su Nature, condotta da scienziati dell'Università di Berna e della Sorbona. Nel periodo compreso tra aprile 2023 e marzo 2024, le temperature superficiali degli oceani globali hanno superato di ben 0,25°C il precedente record registrato nel biennio 2015-2016. Il riscaldamento è stato particolarmente marcato nell'Atlantico settentrionale, dove la temperatura ha superato il record precedente di ben 0,42°C. Secondo i ricercatori, questo tipo di evento ha una probabilità di verifi-



carsi una volta ogni 512 anni, in base alle attuali condizioni di riscaldamento globale. Inoltre, senza l'attuale tendenza al riscaldamento, un si-

mile incremento delle temperature sarebbe stato quasi impossibile. Sebbene questo fenomeno sia stato eccezionale, i ricercatori sottolineano

che non rappresenta necessariamente un'accelerazione del riscaldamento globale. Piuttosto, è stato descritto come un "evento estremo" che, se-

condo le previsioni, dovrebbe essere seguito da un ritorno al trend di riscaldamento a lungo termine. Infatti, i dati mostrano che da metà luglio 2024, le temperature oceaniche globali non hanno più raggiunto livelli record, sebbene continuino a rimanere superiori rispetto a qualsiasi anno precedente al picco del 2023. Questo suggerisce che l'evento sia stato un'anomalia temporanea, piuttosto che un nuovo stato di base per le temperature oceaniche. Utilizzando 270 simulazioni basate su vari modelli climatici, gli studiosi hanno dimostrato che tali modelli sono in grado di replicare con successo l'incremento di temperatura registrato tra il 2023 e il 2024, sebbene questo rimanga un evento estremo all'interno di un ampio intervallo di possibili scenari.

ESTERI - SPECIALE LA CRISI MEDIORIENTALE

Gaza, Israele rompe la tregua

Israele ha scatenato una nuova ondata di attacchi su Gaza, ponendo fine alla pausa nei combattimenti durante la quale 33 ostaggi israeliani sono stati restituiti in cambio del rilascio di circa 1.800 prigionieri palestinesi. Nella notte i raid aerei israeliani hanno colpito l'area nord della Striscia e la stessa Gaza city provocando secondo l'autorità palestinese le vittime dell'attacco

sarebbero oltre 350 ed almeno 300 i feriti, molti dei quali in condizioni disperate. Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu ha detto di aver ordinato gli attacchi a causa della mancanza di progressi nei colloqui per estendere il cessate il fuoco, mentre, per il ministro della Difesa Israel Katz i combattimenti continueranno fino al rilascio di tutti gli ostaggi. "Da



ora in poi Israele agirà contro Hamas con una potenza militare sempre maggiore", ha affermato l'ufficio del primo ministro israeliano. L'esercito israeliano afferma che gli attacchi a Gaza arrivano dopo che l'Idf (esercito israeliano) ha identificato i preparativi di Hamas per lanciare attacchi contro Israele, mentre si sta riorganizzando e riarmando.

- Quasi tutti i 2,4 milioni di bambini che vivono in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, e nella Striscia di Gaza sono colpiti in qualche modo.
- Circa 1 milione di bambini vive senza i beni di prima necessità di cui ha bisogno per sopravvivere.
- Tragicamente, circa 4.000 neonati non possono attualmente accedere a cure salvavita essenziali.
- In Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, dall'ottobre 2023 sono stati uccisi più di 200 bambini palestinesi e 3 israeliani, la cifra più alta registrata in questo arco di tempo negli ultimi due decenni.

Dichiarazione del Direttore regionale dell'UNICEF per il Medio Oriente e il Nord Africa Edouard Beigbeder.

17 marzo 2025- "Ho appena concluso una missione di quattro giorni in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza. La situazione è estremamente preoccupante.

Troppo spesso i bambini dello Stato di Palestina sono le vittime di questo conflitto incessante. Quasi tutti i 2,4 milioni di bambini che vivono in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, e nella Striscia di Gaza sono colpiti in qualche modo. Alcuni bambini vivono con grande paura o ansia; altri affrontano le conseguenze reali della privazione di assistenza e protezione umanitaria, dello sfollamento, della distruzione o della morte. Tutti i bambini devono essere protetti.

Senza l'ingresso di aiuti nella Striscia di Gaza, circa 1 milione di bambini vive senza i beni di prima necessità di cui ha bisogno per sopravvivere - ancora una volta.

UNICEF/Gaza: bambini palestinesi privi delle forniture e dei servizi più essenziali



A poche decine di chilometri dalla Striscia di Gaza si trovano più di 180.000 dosi di vaccini di routine essenziali per l'infanzia, sufficienti a vaccinare e proteggere 60.000 bambini sotto i 2 anni, e 20 ventilatori salvavita per le unità di terapia intensiva neonatale. Mentre l'UNICEF è riuscito a consegnare 30 macchine respiratorie CPAP - che aiutano in modo significativo i neonati prematuri e quelli affetti da sindrome da distress respiratorio acuto (ARDS) - i ventilatori sono essenziali per i neonati che necessitano di un supporto respiratorio avanzato. Tragicamente, circa 4.000 neonati non possono attualmente accedere a cure salvavita essenziali a causa del forte impatto

sulle strutture mediche della Striscia di Gaza. Ogni giorno, senza questi ventilatori, si perdono vite umane, soprattutto tra i neonati vulnerabili e prematuri nel nord della Striscia di Gaza.

L'UNICEF chiede che venga consentito l'ingresso di queste forniture sanitarie salvavita per bambini. Non c'è motivo per cui non debbano ciò non possa accadere.

In conformità con il diritto internazionale umanitario, i bisogni essenziali dei civili devono essere soddisfatti, e ciò richiede di facilitare l'ingresso di assistenza salvavita indipendentemente dal fatto che sia in atto o meno un cessate il fuoco. Eventuali ulteriori ritardi nell'ingresso degli aiuti rischiano di

rallentare ulteriormente o chiudere i servizi essenziali e potrebbero annullare rapidamente i risultati ottenuti per i bambini durante il cessate il fuoco.

Dobbiamo consegnare questi aiuti per i bambini, compresi i neonati, prima che sia troppo tardi. E dobbiamo mantenere in funzione i servizi essenziali. Ho visitato l'impianto di desalinizzazione dell'acqua sostenuto dall'UNICEF a Khan Younis, a Gaza, l'unica struttura che ha ricevuto elettricità dal novembre 2024 e che ora è stata scollegata. Ora funziona solo al 13% della sua capacità, privando centinaia di migliaia di persone di acqua potabile e servizi igienici.

In Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, dall'ottobre 2023 sono stati uccisi più di 200 bambini palestinesi e 3 israeliani, il numero più alto registrato in questo arco di tempo negli ultimi due decenni.

A Jenin e nel nord della Cisgiordania, più di 35.000 bambini sono stati costretti a lasciare le loro case e i loro beni e a trovare rifugio altrove. L'istruzione è fortemente compromessa per quasi 12.000 bambini, a causa dei recenti spostamenti di popolazione. I bambini in Cisgiordania, compresa Gerusalemme Est, sono spesso esposti ai blocchi stradali e all'assenza di materiale

scolastico.

A Jenin ho incontrato molte madri e bambini sfollati nei rifugi. Mi hanno detto quanto soffrono per la violenza, la paura e l'interruzione dell'istruzione. Mi hanno detto che non chiedevano la carità, ma solo il rispetto dei loro diritti e la possibilità di tornare alle loro case. L'UNICEF continua a fare tutto il possibile per proteggere e sostenere i bambini nello Stato di Palestina. Ripariamo sistemi idrici, organizziamo sessioni di salute mentale, creiamo centri di apprendimento e ci impegniamo costantemente presso i responsabili delle decisioni per ottenere l'accesso e la cessazione della violenza. Ma questo da solo non basta.

I bambini non devono essere uccisi, feriti o sfollati e tutte le parti devono rispettare gli obblighi previsti dal diritto internazionale. I bisogni essenziali e di protezione dei civili devono essere soddisfatti e l'assistenza umanitaria deve poter fluire rapidamente e su larga scala. Tutti gli ostaggi devono essere rilasciati rapidamente e il cessate il fuoco nella Striscia di Gaza deve continuare e sostenere soluzioni durature al conflitto. Decine di migliaia di bambini sono stati uccisi e feriti. Non dobbiamo tornare a una situazione che faccia aumentare questi numeri".

ESTERI - SPECIALE LA CRISI MEDIORIENTALE

e attacca, almeno 232 i morti

Israele ha identificato 'movimenti insoliti a Gaza' e ritiene che Hamas si stia preparando a un nuovo assalto per attaccare i kibbutz e le truppe delle Idf nella Striscia. Lo riferisce Channel 12, citando anche Katz: "Hamas ha subito un colpo pesante, ma non è stato sconfitto. Si sta preparando per compiere un nuovo raid in Israele, simile al 7 ottobre".

Per la Commissione Affari Esteri e Difesa di Tel Aviv "negli ultimi giorni ci è stato comunicato che il potere militare di Hamas e della Jihad palestinese è stato ripristinato, il primo ha 25.000 terroristi armati e la seconda oltre 5.000." Il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti, Brian Hughes, ha affermato che "Hamas avrebbe potuto rilas-

ciare gli ostaggi per estendere il cessate il fuoco, ma invece ha scelto il rifiuto e la guerra". La portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt, ha dichiarato che "l'amministrazione Trump e la Casa Bianca sono state consultate dagli israeliani in merito ai loro attacchi a Gaza stasera". Funzionari israeliani confermano che l'ultima operazione non ha una durata de-

finita e che se ne prevedono ulteriori sviluppi. Il Ministero della Salute di Gaza afferma che almeno 48.572 palestinesi sono morti e 112.032 feriti nella guerra. L'ufficio stampa governativo di Gaza ha aggiornato il bilancio delle vittime a più di 61.700, affermando che migliaia di palestinesi dispersi sotto le macerie sono presumibilmente morti.

Si ricorda che 1.139 persone sono state uccise in Israele durante gli attacchi del 7 ottobre 2023 guidati da Hamas e più di 200 sono state prese prigioniere in eloquente rapporto di 40 vittime palestinesi ogni israeliano ucciso o prigioniero in un rapporto di uno a 100 se si considerano anche i feriti.

L.G.

Gli attacchi aerei lanciati da Israele nella Striscia di Gaza sono una "condanna a morte" per gli ostaggi israeliani detenuti nell'enclave. Lo ha dichiarato un membro dell'ufficio politico di Hamas, Ezzat al-Rishq, citato dalla Cnn.

"La decisione di Netanyahu di riprendere la guerra è una decisione di sacrificare i prigionieri dell'occupazione e la loro condanna a morte", ha detto al-Rishq, aggiungendo: "Il nemico non otterrà con la guerra e la distruzione quello che non è riuscito a ottenere attraverso i negoziati". Da aggiungere che in queste ore un altro funzionario di Hamas ha affermato che il movimento "sta lavorando con i mediatori per frenare l'aggressione di Israele". "Hamas ha aderito all'accordo di cessate il fuoco e lo ha implementato con precisione, ma l'occupazione israeliana ha rinne-

Hamas: "L'attacco di Israele è condanna a morte per gli ostaggi"

Parenti dei sequestrati: "Governo Netanyahu ha rinunciato a loro"



gato il suo impegno e lo ha annullato riprendendo l'aggressione e la guerra", ha detto un funzionario del movimento all'agenzia di stampa Afp. "Hamas e le fazioni della resistenza sono in sessione costante per valutare la situazione e stanno lavorando con i mediatori per frenare l'aggressione". Finora, Hamas non ha risposto agli attacchi israeliani. Poi i parenti degli ostaggi: "La paura più grande delle famiglie, dei rapiti e dei cittadini di Israele si è avverata. Il governo israeliano ha scelto

di rinunciare agli ostaggi". Così il Forum dei familiari degli ostaggi ha reagito alla ripresa della guerra d'Israele a Gaza. "Siamo scioccati, arrabbiati e terrorizzati dallo smantellamento deliberato del processo per il ritorno dei nostri cari dalla terribile prigionia di Hamas. Ritornare a combattere prima che l'ultimo rapito venga liberato costerà la vita ai 59 ostaggi che si trovano ancora a Gaza e che potrebbero essere salvati e riportati a casa", ha sottolineato l'organizzazione.

"Migliaia di famiglie sfollate, tra cui bambini e neonati, nella città costiera siriana di Latakia stanno affrontando la mancanza di coperte, cibo, acqua ed elettricità, dopo gli scontri mortali di inizio mese". Lo afferma Save the Children, che sta consegnando rifornimenti di emergenza. In collaborazione con i partner locali Syria Relief e Action for Humanity, Save the Children sta fornendo aiuti a 4.000 famiglie sfollate a Latakia, tra cui 12.000 coperte e 4.000 razioni di cibo pronte a essere consumate, come tonno e carne in scatola, biscotti e barrette energetiche. Gli scontri nei governatorati costieri di Latakia e Tartous questo mese hanno costretto migliaia di persone ad abbandonare le proprie case e si parla di oltre 1.000 vittime, tra cui bambini. Tutto ciò mentre la situazione in Siria è al centro della conferenza annuale dei donatori guidata dall'Ue che si tiene oggi a Bruxelles. "Ci vogliono due ore e mezza di viaggio per percorrere la strada da Damasco a Latakia, e non era sicuro quando siamo partiti mercoledì scorso", ha detto Anas, di Syria Relief. "Dopo gli scontri, la connessione Inter-

Siria: Save the Children, quasi 4.000 famiglie sfollate avranno cibo e coperte dopo gli scontri mortali a Latakia



net rimane instabile, manca l'acqua, l'elettricità e il pane e tutti hanno ancora paura". "La violenza ha distrutto le vite di migliaia di bambini e delle loro fami-

glie e nelle ultime settimane ci sono stati nuovi scontri in alcune parti del Paese. Le crescenti ostilità di quest'anno hanno anche danneggiato o distrutto importanti infrastrutture, tra cui scuole e ospedali. Attraverso i nostri partner locali, stiamo raggiungendo bambini e famiglie vulnerabili che sono stati costretti a fuggire dalle loro case. Ma le necessità sono enormi. Alcuni cadaveri non vengono sepolti e a volte i bambini sono gli unici sopravvissuti di intere famiglie. Mentre i leader si riuniscono oggi nella Conferenza di Bruxelles per discutere del futuro della Siria, è fondamentale mantenere gli sforzi collettivi per ridurre le ostilità e proteggere i civili, a Nord, a Sud e a Ovest. Dobbiamo continuare a sostenere le vite e i diritti dei più piccoli

e delle famiglie in Siria, assicurando loro protezione, accesso all'educazione, assistenza sanitaria e assistenza umanitaria. I bisogni, i diritti e la protezione dei bambini devono essere prioritari e al di sopra di tutto", ha dichiarato Bujar Hoxha, Direttore della risposta all'emergenza in Siria di Save the Children. Save the Children chiede a tutte le parti di garantire che i bambini siano protetti e che le infrastrutture civili siano risparmiate. Agli operatori umanitari deve essere garantito un accesso immediato, sicuro, senza restrizioni e senza impedimenti, in modo che possano raggiungere la popolazione in difficoltà. Alle persone in fuga devono essere consentiti transiti sicuri e la possibilità di tornare non appena le condizioni saranno appropriate.

Riarmo, Europa ed economia/2

di Marco Palombi (*)

Secondo punto: Criticità della Base Tecnologica Industriale della Di- fesa Europea (EDTIB)

Una delle principali sfide identificate dalla European Defence Industrial Strategy (EDIS) riguarda la frammentazione strutturale della Base Tecnologica Industriale della Difesa Europea (EDTIB). Secondo il rapporto della Commissione Europea e le analisi degli esperti del Jacques Delors Centre, questa frammentazione si riflette sia nella domanda che nell'offerta di prodotti di difesa, limitando fortemente la capacità europea di affrontare efficacemente situazioni di crisi come quella determinata dalla guerra in Ucraina (Ostanina & Tardy, 2024; Clapp, 2024).

A livello di domanda, la frammentazione deriva principalmente dalla persistente prevalenza degli approvvigionamenti nazionali rispetto a quelli cooperativi europei. Dalle statistiche della European Defence Agency (EDA), emerge chiaramente che nel 2022 soltanto il 18% degli investimenti totali in programmi di difesa è stato realizzato attraverso modalità cooperative tra più Stati membri, contro un obiettivo fissato dall'EDA stessa del 35% (EDA, 2022). Ciò comporta inevitabilmente una duplicazione degli investimenti, sprechi di risorse e una riduzione significativa delle economie di scala, cruciali per garantire la competitività e la sostenibilità economica dell'industria europea della difesa.

Un esempio significativo è rappresentato dai sistemi terrestri e aeronautici: attualmente, esistono numerosi progetti nazionali paralleli che producono attrezzature non interoperabili o difficilmente



integrabili in operazioni congiunte. Ad esempio, nell'aeronautica militare europea coesistono contemporaneamente diversi modelli di caccia (Eurofighter, Rafale, Gripen, F-35) che, pur essendo di alta qualità individuale, non garantiscono una piena interoperabilità. Ciò aumenta i costi operativi e limita l'efficacia complessiva delle operazioni militari congiunte (Ostanina & Tardy, 2024).

Inoltre, il rapporto Delors sottolinea la necessità urgente di aggiornare specifiche categorie di armamenti e sistemi, tra cui gli equipaggiamenti terrestri corazzati, i sistemi di difesa aerea e antimissile, nonché i droni da ricognizione e combattimento. Questi ultimi, in particolare, rivestono un ruolo sempre più centrale nei conflitti moderni e risultano essenziali per garantire capacità autonome di sorveglianza e attacco di precisione, riducendo la dipendenza europea da tecnologie extraeuropee (Ostanina & Tardy, 2024). La questione della dipendenza extraeuropea rappresenta un ulteriore punto critico: nel periodo tra febbraio 2022 e giugno 2023, il 78%

delle acquisizioni europee di equipaggiamenti militari è stato effettuato fuori dall'UE, di cui il 63% negli Stati Uniti (Clapp, 2024). Tale dato non solo indica una debolezza strutturale dell'EDTIB, ma rappresenta anche una vulnerabilità strategica rilevante, in quanto condiziona la politica estera europea, limitando fortemente la sovranità strategica europea.

Le criticità della base tecnologica industriale della difesa europea evidenziano dunque la necessità di interventi strutturali, finanziari e politici che mirino a ridurre le inefficienze, promuovere la cooperazione transnazionale, e aumentare l'autonomia tecnologica e strategica dell'Europa.

Terzo punto: Il quadro finanziario europeo per la Difesa (EDIP e altre iniziative)

Il quadro finanziario proposto dalla European Defence Industrial Strategy (EDIS) si articola principalmente attraverso il Programma Europeo per l'Industria della Difesa (EDIP), che prevede un budget iniziale di 1,5 miliardi di euro

per il periodo 2025-2027. Sebbene significativo, tale importo è stato criticato da numerosi esperti per la sua limitata portata in relazione all'ampiezza del mercato europeo della difesa, che ha un fatturato annuale complessivo stimato attorno ai 70 miliardi di euro (Clapp, 2024; Ostanina & Tardy, 2024).

Per rispondere a queste critiche e potenziare ulteriormente il finanziamento delle capacità di difesa europee, la Commissione Europea ha avanzato ulteriori proposte. Thierry Breton, Commissario per il Mercato Interno, ha proposto l'emissione di obbligazioni comuni europee per la raccolta di un fondo di 100 miliardi di euro destinato esclusivamente all'acquisto congiunto di equipaggiamenti militari prodotti in Europa. Tale proposta, ispirata al precedente successo del fondo "Next Generation EU" da 750 miliardi di euro creato per affrontare la crisi pandemica, punta ad aumentare considerevolmente la capacità di investimento congiunto degli Stati membri nella difesa, promuovendo una maggiore autonomia strategica europea (Clapp, 2024).

Parallelamente, la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) ha rivisto significativamente la propria politica di finanziamento verso il settore della difesa. Inizialmente, la BEI destinava somme limitate a questo settore, ma con l'evoluzione del contesto geopolitico, ha pianificato un incremento sostanziale dei finanziamenti disponibili. Nel 2024, la BEI ha stanziato circa 1 miliardo di euro in finanziamenti diretti per progetti legati alla sicurezza e alla difesa, prevedendo un ulteriore aumento significativo nel 2025. Questo approccio rappresenta una svolta importante, considerando che in passato la BEI aveva escluso esplicitamente dalle proprie attività di finanziamento le armi, le munizioni e le infrastrutture strettamente militari, permettendo soltanto investimenti in beni dual-use, ossia beni utilizzabili sia per finalità civili che militari (Ostanina & Tardy, 2024).

Ulteriori strumenti finanziari previsti dall'EDIS includono l'introduzione di meccanismi finanziari innovativi, come il FAST (Fund to Accelerate Defence Supply Chain Transformation), specificamente dedicato al finanziamento delle PMI e mid-cap attive nel settore

della difesa, con lo scopo di rafforzare la resilienza della catena di approvvigionamento industriale europea. Questo fondo avrà il compito di facilitare l'accesso delle piccole e medie imprese ai capitali necessari per la trasformazione e modernizzazione tecnologica, migliorando così la competitività complessiva della base industriale europea (Ostanina & Tardy, 2024).

Nonostante tali iniziative, restano significativi dubbi riguardo alla capacità effettiva dell'EDIP e delle altre misure di finanziamento di produrre risultati concreti nel breve e medio periodo, soprattutto per l'assenza di obiettivi vincolanti per gli Stati membri. Esperti di centri di ricerca come il Bruegel Institute e il CSIS hanno evidenziato che senza un significativo aumento dei finanziamenti e senza obblighi chiari e vincolanti per gli Stati membri, l'impatto di tali misure potrebbe rivelarsi limitato, impedendo all'EDTIB di raggiungere l'autonomia strategica auspicata dall'Unione Europea (Clapp, 2024; Ostanina & Tardy, 2024).

Quarto punto: Tipologie di armamenti da aggiornare e problematiche associate

La European Defence Industrial Strategy (EDIS) delinea con chiarezza le tipologie di armamenti che necessitano di aggiornamenti urgenti, identificando diverse aree critiche in cui la capacità operativa e l'interoperabilità delle forze armate europee risultano seriamente compromesse.

Un primo settore fondamentale che richiede un immediato ammodernamento è rappresentato dagli aerei da trasporto militare, in particolare il progetto europeo A400M. Nonostante sia stato avviato congiuntamente da sette Paesi europei, l'A400M ha sofferto ritardi significativi e problematiche operative, quali carenze logistiche e problemi di manutenzione, che ne hanno limitato l'efficacia operativa sul lungo periodo (Ostanina & Tardy, 2024). Queste problematiche sono state aggravate dalla scarsa propensione degli Stati membri a investire ulteriormente per risolvere tali criticità. Un altro ambito critico è costituito dai sistemi terrestri, con un riferimento specifico al progetto franco-tedesco Main Ground Combat System (MGCS), ideato per sostit-

BluePower
ENTRA IN
BLUEPOWER
Info@bluepower.srl.it
+39 075 9375963
Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

Caffetteria Doria
Coffee
BREAK
Sisal
INPS
Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

PRIMO PIANO

tuire gli ormai obsoleti carri armati Leopard 2 e Leclerc. Originariamente previsto per il 2035-2040, il completamento del progetto è stato recentemente posticipato al 2040-2045, a causa di complicazioni politiche, industriali e logistiche tra Francia e Germania. Questo ritardo dimostra le difficoltà nella realizzazione di progetti multinazionali e nella governance della cooperazione industriale europea (Ostanina & Tardy, 2024).

Nel settore navale, la situazione è altrettanto problematica, caratterizzata da una significativa duplicazione di piattaforme e sistemi navali in uso tra gli Stati membri dell'UE. La mancanza di standardizzazione e interoperabilità tra le flotte navali europee comporta elevati costi operativi e logistici, oltre che inefficienze strategiche considerevoli. Pertanto, la standardizzazione delle piattaforme navali rappresenta una delle priorità strategiche fondamentali individuate dall'EDIS (Ostanina & Tardy, 2024). Un'area critica particolarmente urgente riguarda la carenza di munizioni. All'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina nel febbraio 2022, alcuni Stati membri, come la Germania e il Regno Unito, disponevano di scorte sufficienti per sostenere rispettivamente solo 2 e 8 giorni di conflitto ad alta intensità, nettamente al di sotto degli standard NATO. Questo dato evidenzia la necessità di incrementare drasticamente la produzione e lo stoccaggio di munizioni, richiedendo investimenti significativi e interventi logistici immediati (Ostanina & Tardy, 2024). Infine, un ulteriore punto critico identificato dall'EDIS riguarda la mobilità militare europea. Le infrastrutture esistenti in molti Stati membri sono spesso inadeguate a supportare una rapida e efficace mobilitazione di truppe e attrezzature militari, un limite che si è reso particolarmente evidente durante la crisi ucraina. Investimenti specifici sono dunque necessari per migliorare ponti, ferrovie e altre infrastrutture critiche per assicurare una risposta tempestiva e coordinata in situazioni di emergenza (Ostanina & Tardy, 2024). Queste aree critiche evidenziano chiaramente la necessità di un'azione concertata e urgente a livello europeo, con investimenti mirati per affrontare le vulnerabilità identificate e garantire una maggiore autonomia strategica e operativa all'Unione Europea.

(*) *Economista*
2-Segue

**Papa al Gemelli:
“Per brevi momenti
può stare senza
ossigeno. Meno
ossigenazione ad alti
flussi e ventilazione
meccanica”**

“Per alcuni momenti brevi il Papa può stare senza ossigeno, ad esempio per piccoli spostamenti da un ambiente all'altro”, come è avvenuto, ad esempio, per la concelebrazione nella cappellina, oggetto della prima foto del Santo Padre dal giorno del ricovero al Policlinico Gemelli per una polmonite bilaterale. Lo fa sapere la Sala Stampa della Santa Sede, a proposito della trentaduesima giornata di degenza del Papa nel nosocomio romano. “La giornata di oggi è trascorsa come quella di ieri”, fa sapere inoltre la Sala Stampa vaticana: “Il Papa ha continuato le terapie e la fisioterapia respiratoria e motoria. Per i medici la situazione resta stazionaria: i lievi miglioramenti si misurano in particolare sul lavoro di fisioterapia, sia motoria che respiratoria, e la stabilità resta un fatto positivo”. Altro dato nuovo, riferisce ancora la Sala Stampa vaticana, è il fatto che “si ricorre di meno alla ventilazione ad alti flussi durante la giornata, utilizzando le cannule nasali, mentre la notte si sta cercando di ridurre la ventilazione meccanica”. Quanto alla prima fotografia del Papa, dif-

Papa Francesco scrive al Corriere delle Sera: “Bisogna disarmare la terra”

Questa è la lettera che Papa Francesco ha inviato dal policlinico Gemelli di Roma, dove è ricoverato dal 14 febbraio scorso, al direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana, che gli aveva inviato un messaggio di vicinanza e di augurio per la sua salute.

*Caro Direttore,
desidero ringraziarla per le parole di vicinanza con cui ha inteso farsi presente in questo momento di malattia nel quale, come ho avuto modo di dire, la guerra appare ancora più assurda. La fragilità umana, infatti, ha il potere di rendersi più lucidi rispetto a ciò che dura e a ciò che passa, a ciò che fa vivere e a ciò che uccide. Forse per questo tendiamo così spesso a negare i limiti e a sfuggire le persone fragili e ferite: hanno il potere di mettere in discussione la direzione che abbiamo scelto, come singoli e come comunità. Vorrei incoraggiare lei e tutti coloro che dedicano lavoro e intelligenza a informare, attraverso*



strumenti di comunicazione che ormai uniscono il nostro mondo in tempo reale: sentite tutta l'importanza delle parole. Non sono mai soltanto parole: sono fatti che costruiscono gli ambienti umani. Possono collegare o dividere, servire la verità o servirne. Dobbiamo disarmare le parole, per disarmare le menti e disarmare la Terra. C'è un grande bisogno di riflessione, di pacatezza, di senso della complessità. Mentre la guerra non fa

l'ambiente, senza offrire soluzioni ai conflitti, la diplomazia e le organizzazioni internazionali hanno bisogno di nuova linfa e credibilità. Le religioni, inoltre, possono attingere alle spiritualità dei popoli per riaccendere il desiderio della fratellanza e della giustizia, la speranza della pace. Tutto questo chiede impegno, lavoro, silenzio, parole. Sentiamoci uniti in questo sforzo, che la Grazia celeste non cesserà di ispirare e accompagnare.

fusa domenica, si fa notare che “ognuno sceglie di farsi riprendere come vuole”. Il gonfiore della mano, invece, fa sapere la Sala Stampa vaticana, “è frutto della ridotta mobilità ed oggi è

già diminuito”. Tutta l'attività del Papa, sottolineano fonti vaticane, “è per ora sospesa, fino al rientro dall'ospedale”, in merito al quale non circolano finora date precise, tranne l'indicazione

della necessità di “ulteriori giorni” di terapia ospedaliera segnalata nell'ultimo bollettino medico. Il prossimo è atteso non prima di mercoledì.

Fonte Agenzia Sir

CRONACHE ITALIANE

Forte sisma (4.2) in Basilicata

Un evento sismico di magnitudo 4.2 è stato registrato alle ore 10.01 di questo martedì dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia in provincia di Potenza: la Sala Situazione Italia del Dipartimento della Protezione Civile si è messa in contatto con le strutture locali del Servizio nazionale della protezione civile e fa sapere che, dalle prime verifiche effettuate, in seguito all'evento “non risulterebbero danni a persone o cose”. La scossa, localizzata dalla Sala Sismica INGV-

Roma, è stata avvertita anche nel Vulture-melfese e nel materano e localizzato nella zona di Vaglio Basilicata, ad una profondità di 14 km. Gli studenti hanno lasciato a scopo precauzionale gli istituti scolastici e molti dipendenti degli uffici pubblici e privati sono scesi in strada. Non stati segnalati danni, ma Vigili del fuoco e Protezione Civile hanno svolto verifiche soprattutto. Nelle strutture ad alta frequentazione pubblica, senza, però riscontrare emergenze sulla stabilità.



ESTERI - LA CRISI RUSSO UCRAINA

La pace in Ucraina passa per la Crimea



Trump starebbe considerando di riconoscere ufficialmente la Crimea come territorio russo come leva per chiudere un accordo di pace con l'Ucraina. Lo rivela Semafor citando due fonti informate: il piano includerebbe anche una pressione diplomatica degli Stati Uniti sulle Nazioni Unite a fare lo stesso. Se attuata, questa mossa allineerebbe definitivamente Washington alle posizioni di Putin, che rivendica da anni la sovranità sulla penisola annessa - illegalmente - nel 2014.

Durante un volo sull'Air Force One, Trump ha accennato alla possibilità di "dividere determinati asset", lasciando intendere negoziati in corso su concessioni territoriali. La Casa Bianca non ha commentato ufficialmente, ma è noto che Trump e i suoi consiglieri ritengono necessarie concessioni da parte di Kiev per fermare il conflitto. Il Segretario di Stato Marco Rubio ha dichiarato che, nonostante le sofferenze subite dagli ucraini, "le concessioni territoriali sono l'unico modo per fermare la guerra e prevenire ulteriori sofferenze". L'eventuale riconoscimento della Crimea come parte della Russia scatenerà prevedibilmente reazioni durissime da parte dell'Europa e di Kiev: Volodymyr Zelensky ha ribadito più volte il rifiuto di qualsiasi compromesso territoriale. Gli Stati Uniti e la comunità internazionale continuano a considerare la Crimea territorio ucraino, nonostante l'occupazione russa. Anche se gli esperti militari concordano sulla difficoltà per Kiev di riprendersi la Crimea con le armi.

Putin cercherà di prolungare colloqui di pace a suo vantaggio

di Giuliano Longo

Il presidente Vladimir Putin cercherà di prolungare il più a lungo possibile i colloqui per porre fine alla guerra, poiché ritiene di avere attualmente la meglio nel conflitto.

Lo hanno dichiarato esperti statunitensi al Moscow Times (pubblicazione moscovita indagata dalla Procura generale come organizzazione "indesiderabile") in vista della telefonata di oggi con Donald Trump.

Gli esperti concordano sul fatto che il rinvio di qualsiasi accordo sarebbe utile a Putin per beneficiare di ulteriori guadagni territoriali, mentre secondo molti commentatori russi una tregua favorirebbe Kiev che riprenderebbe il conflitto anche solo con aiuto degli europei o la ripresa massiccia di quelli americani.

"L'obiettivo di Putin è di prendere un controllo politico effettivo dell'Ucraina. Non può farlo se il suo controllo è limitato ai territori che attualmente occupa", ha affermato John Herbst, ex ambasciatore statunitense in Ucraina e direttore senior dell'Atlantic Council, mentre "Impedire a Putin di prendere il controllo dell'Ucraina è fondamentale per gli interessi americani". Putin probabilmente ritiene di poter convincere Trump a elaborare un accordo favorevole anche solo per il cessate il fuoco di 30 giorni convincendolo ad abbandonare qualsiasi accordo a lungo termine che il Cremlino ritiene inaccettabile. "Putin ha commesso errori strategici, ma è bravo a leggere le persone e a manipolarle", ha detto Herbst. "Per di più ci vorrà del tempo perché un eventuale cessate il fuoco si

In realtà Trump già nel 2018 aveva ventilato questa ipotesi, dichiarando che "la gente della Crimea, da quello che ho sentito, preferirebbe stare con la Russia".

Dire



concretizzi" afferma Maria Snegovaya, ricercatrice senior su Russia ed Eurasia presso il Center for Strategic and International Studies (CSIS). "Anche se ci fosse un congelamento, la guerra non finirebbe. Molte persone credono che non finirà finché Putin sarà al potere", ha detto.

"Mosca -prosegue - è attualmente in una posizione più forte di Kiev e sta riprendendo con successo il territorio occupato dagli ucraini a Kursk, che sono stati penalizzati anche dalla pausa nella condivisione di intelligence degli Stati Uniti. Mentre Trump sta usando la tattica del bastuone e della carota tentando di fare pressione su entrambe le parti in conflitto" L'esperta cita l'esempio dell'amministrazione Trump ha consentito alle banche russe di utilizzare il sistema di pagamento statunitense per le transazioni energetiche, istituito per impedire un picco nei prezzi del petrolio.

Mentre si prevede che gli Stati Uniti riprenderanno a spedire a Kiev bombe di piccolo diametro lanciate da terra (GLSDB) e hanno ripreso la fornitura di aiuti militari a seguito dei colloqui in Arabia Saudita dell'11 marzo. Secondo Herbst, il presidente russo sta testando le tattiche che ha affinato al KGB che includono l'elogio della proposta di cessate come frutto del genio di Trump. mentre sottolinea alcuni "problemi" che potrebbero

bloccarlo. Evidentemente Putin teme di tradire le aspirazioni del "pacificatore" Trump dopo aver assistito alla reazione rabbiosa del presidente degli Stati Uniti nei confronti di Volodymyr Zelensky durante il loro recente incontro nello Studio Ovale. Ma secondo il diplomatico la prospettiva di diventare un partner degli Stati Uniti invece che della Cina, che ha rappresentato un'ancora di salvezza economica fondamentale per la Russia nel contesto delle sanzioni occidentali, potrebbe essere un incentivo per Putin alla pace. Tutto sommato, prosegue "I giornalisti e gli storici cinesi parlano già di Vladivostok come di una città cinese", Un recente sondaggio condotto

dall'istituto indipendente Levada Center ha rilevato che quasi un terzo dei russi ha un'opinione positiva degli Stati Uniti, il doppio rispetto a prima dell'insediamento di Trump a gennaio. "L'aggressione di Putin in Ucraina ha avuto un impatto terribile sulla prosperità, la sicurezza e il benessere russi", ha detto Herbst e in molti "già comprendono i costi della guerra". Sebbene l'economia russa abbia ampiamente resistito alle sanzioni economiche occidentali il passaggio del Cremlino a un'economia di guerra ha aumentato il rischio di stagflazione. "Molti settori hanno sperimentato una crescita grazie agli investimenti governativi, anche con pagamenti sproporzionati ai soldati che hanno accettato di arruolarsi nell'esercito" ha affermato la dottoressa Snegovaya. Per la quale "storicamente, la tendenza della società russa è quella di acconsentire" alle decisioni dei suoi leader, quindi "i sondaggi mostrano che le persone non sono entusiaste della guerra, ma l'hanno accettata e tendono ad adattarsi a qualsiasi cosa faccia il Cremlino. È tutto dovuto a una gestione efficace della crisi. È come quando piove: alla gente non piace, ma tira fuori un ombrello".

Email redazione@agc-greencom.it
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

AGC-GREENCOM
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-greencom fa parte del gruppo "Green Com 18"

ESTERI

Trump: il video della deportazione a El Salvador di venezuelani clandestini

di Andrea Maldì

"Questi sono i mostri inviati nel nostro Paese da Joe Biden l'imbroglione e i democratici estremisti di sinistra. Grazie a El Salvador e grazie in particolare al presidente Bukele che ha capito questa orribile situazione". Queste le parole di Donald Trump sul suo social Truth dopo aver pubblicato l'arrivo, in un aeroporto in assetto di guerra, degli oltre 200 clandestini venezuelani, ritenuti dalla Casa Bianca membri appartenenti all'organizzazione terroristica Tren de Aragua. Vengono trascinati via dall'aereo da soldati in uniforme da assalto e condotti in catene in un carcere di massima sicurezza salvadoregno grazie ad un accordo con il presidente Nayib Bukele.



Un video che ha tutto il sapore di una sfida al giudice federale James Boasberg che nella giornata di sabato aveva sospeso per due settimane l'attuazione del de-

creto esecutivo e anche ordinato che fossero fatti rientrare tutti gli aerei già partiti con a bordo i venezuelani da esiliare. Il provvedimento richiama "l'Alien enemies

act" una norma di guerra del 1798 per avere l'autorità di deportare in modo affrettato i migranti venezuelani in quanto ritenuti "nemici alieni". L'ultima volta fu invocato durante la Seconda Guerra Mondiale, e tre volte in tutta la storia degli Stati Uniti – l'ultima è quella del Tycoon -. La replica della portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt non si è fatta attendere: "al momento della sentenza del giudice federale i venezuelani erano stati già rimossi dal territorio americano, i giudici federali non hanno nessuna giurisdizione sul modo in cui il presidente gestisce la politica estera o il suo potere di espellere nemici stranieri. Un singolo giudice di una singola città – aggiunge in modo provocatorio – non può controllare i movi-

menti di un aereo pieno di terroristi stranieri che sono stati espulsi fisicamente dagli Usa". Anche Bukele, contestato leader salvadoregno che suole definirsi "il dittatore più alla moda del mondo" che, tra l'altro, è stato il primo a dare l'annuncio dell'arrivo dei criminali venezuelani nel penitenziario di El Salvador, con un post ha contestato e soprattutto irriso il verdetto del giudice federale: "Ops... es muy tarde (è troppo tardi)". Successivamente sono arrivati i messaggi dell'avvocato e politica statunitense Pamela Jo Bondi e del segretario di Stato Marco Rubio che lodano l'importantissimo repulisti di Trump, con l'esilio di "stranieri che con la guerriglia terrorizzavano gli americani".

"Donald Trump dice", puntata ennesima. Stavolta il Presidente degli Stati Uniti dice che le grazie concesse da Joe Biden ai membri della commissione della Camera che ha indagato sull'assalto al Campidoglio del 6 gennaio 2021 e ad altre persone da lui ritenute avversari politici non sono valide. Perché – dice – sono state firmate con l'Autopen, un dispositivo automatico normalmente utilizzato per apporre firme ufficiali. In realtà non esiste alcuna base costituzionale o giuridica per revocare una grazia presidenziale, né vi sono precedenti che mettano in discussione la validità delle firme apposte con Autopen. L'affermazione di Trump, tuttavia, si inserisce nella sua narrativa complottista e nella volontà di riscrivere le

Trump vorrebbe (ma non può) annullare le grazie firmate da Biden



regole a suo piacimento. Nel suo post su Truth Social, ha dichiarato che le grazie di Biden sono "nulle, vacanti e senza ul-

teriore valore o effetto" perché, secondo lui, il presidente non le avrebbe firmate personalmente e nemmeno approvate consapevolmente. L'Autopen è uno strumento utilizzato in politica da decenni. Nel 2011, per esempio, Barack Obama lo usò per firmare l'estensione del Patriot Act mentre si trovava in viaggio in Europa. Biden, come altri presidenti prima di lui, ne ha fatto uso per velocizzare la firma di documenti ufficiali, senza che questo abbia mai sollevato dubbi legali. L'idea che l'Autopen sia stato

abusato dall'amministrazione Biden circola da tempo in ambienti della destra radicale, alimentata da personaggi come Elon Musk, che ha condiviso un meme ironico sulla questione. Trump vorrebbe sfruttare questo argomento per colpire vecchi avversari. Tra i destinatari delle grazie rientrano Liz Cheney, figura di spicco nell'indagine sul 6 gennaio, l'ex capo di stato maggiore Mark Milley e l'ex consigliere scientifico Anthony Fauci.

Dire

MISSION
Lo STE.NI. offre la soluzione ai clienti, pubblici o privati, attraverso soluzioni innovative e innovative, in affidabilità, con un occhio di riguardo alla sostenibilità.

SEDE Tel: 06 7230499

La STE.NI. è un gruppo di aziende che operano in modo coordinato in tutti i settori, nel campo delle soluzioni tecnologiche e delle soluzioni di ingegneria, in modo da offrire ai clienti la soluzione migliore per il proprio business. Il gruppo STE.NI. è presente in Italia e all'estero.

IMPIANTI MECCANICI

IMPIANTI IDRAULICI

SECURITY & SVILUPPO

IMPIANTI ELETTRICI

IMPIANTI SPECIALI

IMPIANTI RIFIUTI

Devi riordinare i tuoi documenti digitali ?

GAP
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

Usare la testa, si deve.



Evitare la croce, si può.



IO LAVORO SICURO.

SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su www.iolavorosicuro.it